



*Un grande grazie a Tibo Bérard,
per la sua accoglienza, il suo sguardo attento
e il suo gusto per la precisione,
e ai lettori, librai e amici
che mi accompagnano di libro in libro.*

B. S.



Traduzione di Paola Gallerani



**IL
DIARIO
DI GURTY**

L'arrivo

Il piacere di regalare regali

Faccia di Chiappe

Fiore

Delusione

Idiota

L'osso mica possibile

Scatola da scarpe

Il fieno

Lo zucchero filato

I pomodori

Il mio nome

Bomboloni!!!

Disaccordo

Il Mostro del buco

Gli uccelli

Lo Scoiattolo che fa hi hi

Voglia passeggera

I sogni

La fuga

La farfalla

Camomilla

Il treno

1° Luglio
- Santa Mimì -

L'ARRIVO



Tlin Tlon Tlan... Siamo in arrivo alla stazione di Montepulciano» ha detto la voce del treno.

Oh, ma questo non provava nulla! La voce del treno spesso racconta di tutto. Per esempio sostiene che si possano trovare degli ottimi panini nel vagone ristorante, ma non è vero, non sono buoni.

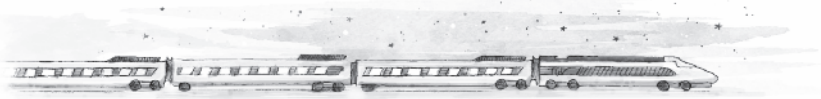
– Ci siamo, Gurty! Siamo arrivati, piccolina! Ha sbadigliato Niccolò stiracchiandosi sul sedile.

Niccolò è l'umano mio di me. Lo amo troppo. È gentile, giocherellone, fedele – e che pulizia! Quando

sono nata, mi ha presa tra le sue braccia e da allora non ci siamo più lasciati, salvo quando va a fare la spesa alla Coop.

«Montepulciano! Tre minuti di sosta!» ha ridetto la voce del treno.

La cosa continuava a non provare nulla. Potevamo benissimo essere altrove. Di treni, ce n'è un sacco. Almeno quattro. Ce n'è uno per Milano, uno per la Toscana e poi un altro per l'America, ma, quello là, vola. C'è anche il treno per l'Inghilterra ma è vietato ai cani, salvo ai cani per ciechi. Il mio Niccolò porta gli occhiali, ma comunque non è abbastanza per essere ciechi.



Forse invecchiando diventerà completamente orbo, come Carlos, il barboncino della Signora Rastapopulos, e allora sarà super, perché potremo visitare l'Inghilterra.

Quando il treno si è fermato, non ero ancora convinta del nostro posto d'arrivo. Va detto che quella sera la luna era ko, e per quanto scrutassi il paesaggio attraverso il finestrino, non si vedeva niente.

Finalmente la porta si è aperta facendo *pschiit* e una folata d'aria calda mi è saltata sui baffi, come quando si apre il forno per vedere se la pizza sta bene.

Ouf! La voce del treno non aveva mentito. Il vento della notte sapeva proprio di rosmarino, ginestre e cannelloni.

Allora mi sono messa a fare dei saltini di eccitazione, esattamente come quando ho i vermi.

Con un balzo trionfale, mi sono gettata sul binario brulicante di valige a rotelle e gambe a piedi. E dopo aver battezzato il suolo con un goccio di pipì, tutta la Toscana era mia.



La nostra macchina ci aspettava nel parcheggio, senza brontolare. Ma appena ci siamo seduti dentro, è partita come un razzo per portarci alla casa.

Ah, la mia cara casa di campagna! Avrei potuto riconoscerla a occhi chiusi. L'ingresso sapeva sempre di finocchio, il salone sempre di timo, la cucina sempre di salsiccia e il mio cesto sempre di cane.

Mentre Niccolò apriva le valige e le finestre, sono andata a sedermi in terrazza per annusare il profumo della nostra prima notte di VACANZA.

Un aroma di scoiattolo planava sui cipressi – a primo naso, ho subito riconosciuto l'energumeno che avevo cercato di acchiappare l'anno scorso e anche quello prima. Quest'estate, promesso, riuscirò a beccarlo o allora non mi chiamo più Gurty!

Vicino ai platani, gli effluvi di pattumiera mi informavano che i nostri vicini, i Gazzarri, non si erano ancora messi a dieta. L'odore del loro gatto infestava l'orto. Il suo fetido aroma attestava il fatto che la mattina si era aggirato nei pressi delle zucchine, e che aveva mangiato del salame la sera prima.

Insomma, tutti i miei amici erano là. Perfino quelli che non amavo. Ero tremendamente impaziente di ritrovarli!

Ma, nell'attesa, sono andata a dormire. La siesta in treno mi aveva sfinita e bisognava che fossi in forma per domani, perché ero piena di vacanze da fare.

